

OBIETTIVO ESAME

PREPARIAMO L'ESAME DI STATO CON EUGENIO MONTALE

Tipologia A - Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano

Leggi il testo e svolgi gli esercizi: puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

Giunge a volte repente

Giunge a volte, repente,¹
 un'ora che il tuo² cuore disumano
 ci spaura³ e dal nostro si divide.
 Dalla mia la tua musica sconcerta,
 allora, ed è nemico ogni tuo moto.
 In me ripiego, vuoto
 di forze, la tua voce pare sorda.
 M'affisso⁴ nel pietrisco
 che verso te digrada
 fino alla ripa⁵ acclive⁶ che ti sovrasta,
 franosa, gialla, solcata
 da strosce⁷ d'acqua piovana.
 Mia vita è questo secco pendio,
 mezzo non fine,⁸ strada aperta a sbocchi
 di rigagnoli, lento franamento.
 E dessa, ancora, questa pianta⁹
 che nasce dalla devastazione
 e in faccia ha¹⁰ i colpi del mare ed è sospesa
 fra erratiche forze¹¹ di venti.
 Questo pezzo di suolo non erbato
 s'è spaccato perché nascesse una margherita.
 In lei titubo al mare che mi offende,¹²
 manca ancora il silenzio nella mia vita.
 Guardo la terra che scintilla,
 l'aria è tanto serena che s'oscura.
 E questa che in me cresce
 è forse la rancura¹³
 che ogni figliuolo, mare,¹⁴ ha per il padre.

E. Montale, *L'opera in versi*, a cura di R. Bettarini e G. Contini, Einaudi, Torino 1980.

1 repente: improvvisamente.

2 tuo: da riferire al mare, con cui l'io lirico sta dialogando.

3 ci spaura: ci spaventa.

4 m'affisso: guardo intensamente.

5 ripa: riva, pendio.

6 acclive: ripida.

7 strosce: pozze.

8 mezzo non fine: luogo di attraversamento e non di destinazione. È riferito alla vita dell'io, paragonata al «secco pendio».

9 E dessa...pianta: essa (la mia vita) è anche questa pianta. «Dessa» è forma arcaica e letteraria per 'essa'.

10 in faccia ha: addosso riceve.

11 erratiche forze: forze mutevoli.

12 In lei...offende: identificandomi in lei, sono titubante al cospetto del mare che mi aggredisce.

13 rancura: l'ostilità.

14 mare: con questa apostrofe viene esplicitato il ruolo del mare come interlocutore dell'io.

OBIETTIVO ESAME PREPARIAMO L'ESAME DI STATO CON EUGENIO MONTALE

COMPRESIONE E ANALISI

1. Fai la parafrasi del testo
2. Soffermati sui vv. 8-15: quali sono i suoni dominanti? Quale sensazione contribuiscono a comunicare? Come si combinano al significato dei versi in questione?
3. La poesia di Montale è considerata una delle vette della letteratura italiana anche per il modo in cui si fondono in essa tradizione e modernità. Quali elementi formali (di stile, metrico-retorici, di lessico, ecc.) tradizionali vengono recuperati da Montale in questo testo?
4. Su quali elementi del paesaggio si concentra la descrizione dell'io?
5. Quale tipo di rapporto lega l'io lirico al mare? Quale rapporto lega invece l'io alla terra?
6. Individua gli elementi che permettono di identificare il mare con il padre.
7. Che cosa rappresenta la margherita che nasce dal terreno inospitale descritto nella lirica?
8. Qual è il significato «manca ancora il silenzio nella mia vita», v. 23? Prova a darne un'interpretazione personale.

INTERPRETAZIONE E COMMENTO

Dopo aver contestualizzato il testo rispetto alla poetica degli *Ossi di seppia*, spiega quale concezione dell'esistenza ne emerge e in che modo si rapporta ad altri testi di Montale e di altri autori che hai avuto occasione di leggere.

Tipologia B - Analisi e produzione di un testo argomentativo

Il patriottismo è un'infezione dalla quale non fui sempre immune [...]

C'è però una forma di patriottismo, quello sportivo, che mi trova totalmente allergico. Si tratta evidentemente di una mia costituzionale deficienza e alcuni miei amici se ne rendono conto non senza farmi notare quanto più piena e completa sarebbe stata la mia vita qualora il brivido di un

5 gol «nazionale» avesse mai scosso i miei precordi.¹ Purtroppo nulla di simile è mai accaduto.

[...] Piedi e patria per me non sono omogenei: non si fondono.

[...] Quanto ai piedi, quand'entrano in ballo i piedi della nazione, della patria, i piedi della città, i piedi di serie A, B, C... Z, quando non provo sintomi di infarto per il calcio di rigore, quando non me la sento di odiare l'arbitro, l'allenatore, o qualsiasi altro caporione della baracca calcistica, [...]

10 allora debbo concludere che la calciomania (diffusa com'è in tutto il mondo) dev'essere il chiodo che scaccia un altro chiodo, un morbo che ne sostituisce un altro anche peggiore.

E infatti non mi sfugge che cosa c'è sotto le demenziali manifestazioni di cui sto parlando. Le innaturali concentrazioni metropolitane non colmano alcun vuoto, anzi lo accentuano. L'uomo che vive in gabbie di cemento, in affollatissime arnie, in asfittiche caserme è un uomo condannato

15 alla solitudine. Non gli mancano - fatte le debite eccezioni - i mezzi per sopravvivere e neppure i sempre più tiepidi affetti familiari. Gli manca invece la sintonia, il senso di esser legato agli altri uomini da un motivo qualsivoglia, magari modesto ma tale da riempire quasi automaticamente il suo vuoto.

E. Montale, *Trentadue variazioni*, Scheiwiller, Milano 1987.

¹ **precordi**: termine che nella medicina tradizionale indica gli organi attorno al cuore, ritenuti sede degli affetti, dei sentimenti, della sensibilità.

COMPRESIONE E ANALISI

1. A quale patriottismo Montale si dichiara allergico? Perché?
2. Spiega con parole tue il significato dell'espressione «piedi e patria non sono omogenei: non si fondono».
3. Che cosa manca agli uomini secondo Montale?
4. Che rapporto c'è, secondo Montale, tra tifo calcistico e solitudine dell'uomo?

PRODUZIONE

Nel brano proposto Montale dà una personale interpretazione psicologica di un fenomeno difficilmente spiegabile in maniera razionale: il tifo. La partecipazione alle imprese sportive della propria squadra è, parafrasando lo scrittore, un mezzo per colmare un vuoto. Condividi le osservazioni di Montale? Quali sono secondo te le ragioni del tifo? Quali sono gli aspetti positivi del tifo sportivo e quali invece i rischi e i pericoli? Elabora le tue opinioni al riguardo sviluppandole in un testo argomentativo in cui tesi ed argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso. Puoi confrontarti con le tesi espresse nel testo sulla base delle tue conoscenze, delle tue letture e delle tue esperienze personali.

Tipologia C - Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità

- 5 Bisogna riconoscere che oggi il viaggio inteso come esperienza di vita non esiste più. Il viaggio d'oggi si potrebbe definire come il celere trasporto di corpi umani da un punto all'altro del mondo: può esser compiuto in aereo o in treno rapido, ma per esso vige sempre il criterio della rapidità. Bisogna che il carico umano, la merce umana sia portata in fretta a destinazione. Giunto che sia al termine designato, il carico umano si affretta a lasciarlo al più presto con mezzi non meno celeri.

E. Montale, *Soliloquio, Auto da fé*, Mondadori, Milano 2006.

PRODUZIONE

Oltre che grande poeta, Eugenio Montale fu un lucido interprete delle trasformazioni culturali di un secolo, il Novecento, che attraversò quasi per intero. Nel passo di *Auto da fé* riportato, Montale analizza la trasformazione della pratica del viaggio. Se un tempo il viaggio era considerato un'«esperienza di vita», un'occasione di arricchimento, quando il poeta scrive è ormai divenuta imperante una concezione discreta, anziché continua, del viaggio: non un attraversamento, ma uno spostamento da un punto a un altro nel minore tempo possibile.

Qual è la tua concezione del viaggio? Quale quella maggioritaria nella società di oggi? Secondo te, che cosa ci spinge a viaggiare?

Esponi le tue considerazioni su questo tema, utilizzando le tue letture, conoscenze ed esperienze.